



IL FINTO
ASTROLOGO
DRAMMA GIOCO
PER MUSICA
DA RAPPRESENTARSI
NEL REAL TEATRO
DI SALVATERRA
NEL CARNOVALE
DELL' ANNO 1792.



NELLA STAMPERIA REALE



F-xv

F 516 at
CX. 19

P E R S O N A G G I.

IL CAVALIER GIOCONDO , giovane accorto , che
si finge Astrologo , amante della Contessa.

Il Sig. Valeriano Violani.

LA CONTESSA DI BELFIOR , giovane altiera , des-
tinata Sposa a Don Sempronio.

Il Sig. Giovanni Gelati.

DONNA ELISA , giovane scaltra , e brillante , destinata
Sposa a Don Errichetto.

Il Sig. Francesco Angelelli.

DON ERRICHETTO , Viaggiatore fanatico , e igno-
rante , Fratello di Don Sempronio.

Il Sig. Innocenzo Schettini.

DON SEMPRONIO , uomo credulo , e sciocco.

Il Sig. Luca Manna.

Tutti Virtuosi di musica della Real Cappella di S. M. F.

C O M P A R S E.

Una Comparfa , che finge esser Fratello della Contessa,

Due Braccieri.

Due Paggi.

Quattro Servidori.

Serventi , &c.

} Con la Contessa.

La Scena si finge in Napoli.

MUTAZIONI DI SCENE

NELL' ATTO PRIMO.

Galleria terrena con veduta di mare in prospetto.
Atrio.

Camera.

Giardino delizioso con cancello in fondo socchiuso.

*Principio di notte con Luna , che a poco a poco
si va inalzando sull' orizzonte. Casino in prospetto
con balcone , e porta praticabile , da cui escono la
Contessa , ed Elisa ; indi a suo tempo tutti.*

NELL' ATTO SECONDO.

Galleria suddetta.

Parte interna del Giardino.

*Galleria in casa di Giocondo con varie statue , ed
una in mezzo rappresentante Mercurio. Tavolino
sul quale un Mappamondo , &c.*

La Musica è del Sig. Francesco Bianchi
Cremonese, Accademico Filarmonico, all'
attual servizio della Ducal Cappella di S.
Marco in Venezia.

Le Scene sono d'invenzione del Sig. Manoel
Pioldi, Architetto teatrale all' attual ser-
vizio di S. M. Fed.

Le Macchine, e decorazioni sono del Sig.
Petronio Mazzoni, Macchinista all' attual
servizio di S. M. Fed.

Li Disegni degl' Abiti sono del Sig. Fran-
cesco Zucchelli, all' attual servizio di S.
M. Fed. come ancora la direzione del
Vestiaro.

A decorative woodcut illustration of a woman in traditional Chinese dress, seated and holding a long object, possibly a musical instrument or a scroll. She is surrounded by ornate floral and scrollwork patterns. The illustration is framed by a decorative border.

SCENA PRIMA.

Galleria terrena con veduta di mare in prospetto.

DONNA ELISA al Cembalo in atto di studiare: DON ERRICHETTO, che assiste il CAVALIERE GIOCONDO, il quale seduto al Tavolino, sopra un gran libro studia, e compassa le linee.

Gio. **G**Li Astri erranti, e gli Astri fissi...

Col Zodiaco , e coll' Eclissi . .

Err. State zitta per pietà. (I)

Eli. Che m' importa di sentire
Gli Astri fissi, e gli Astri erranti? ..
» Lo sapete, o cari Amanti,

» Со-

(1) *Ad Elisa, che canticchia sottovoce al Cen-*
balo.

- » Come in petto il cor vi sta? (1)
- Gio.* Questa linea la vedete? (2)
- Eli.* » Cari amanti lo sapete... (3)
- Err.* » Ma tacete in carità.
- Eli.* » Come in petto il cor vi sta.
- Err.* State zitta, ch' ora dice, (4)
E incomincia a strologar.
- Eli.* Starò zitta se predice (5)
Qualche cosa singolar.
- Gio.* Per gli azurri dell' Ecclitica
Incomincio a passeggiar. (6)
- Err.* Giocondo mio carissimo,
Per carità svelatemi,
Se ancora ho assai da vivere,
O presto morirò.
- Gio.* Un vivere lunghissimo
Mercurio vi prognostica;
Ma se montate in collera
Voi non vivrete no.
- Eli.* Giocondo mio, voltatevi,
La fronte ancor vedetemi;
Dite se al par di Nestore
Io vivrò lieta ognor.
- Gio.* Col caro Sposo amabile,
Voi viverete un secolo,
Sarete sempre l' Idolo,
La fiamma del suo cor.

Eli.

(1) *Canta.* (2) *A D. Errichetto.* (3) *Can-*
tando come sopra. (4) *Alzandosi, verso Elisa.*
(5) *Si alza.* (6) *Si alza dal Tavolino.*

Eli. } Oh che uomo singolare!
Err. }

Quanto dice, e quanto fa!
Gio. (Oh che stolidi! Oh che sciocchi!
Saprò io quel ch'ho da fare:
Saprò bene approfittare
Della lor credulità.)

Eli. } Che piacere, che diletto
Err. } Sente l'alma in mezzo al petto!
Così almen potrò godere
D'una lunga, e lieta età.

Err. Dunque se ci sposiamo,
Mia cara Governante, Elisa mia,
Un secolo vivremo?

Eli. Così dice
Il Signor Cavalier. (Quanto è mai caro!
Quanto è più amabil d'Errichetto!)

Err. Amico,
Ci hai fatto un bell'Augurio.

Gio. Così per bocca mia parlò Mercurio,
(Costor vanno adulati.)

Err. Pagherei
Di conoscerlo un poco
Questo Mercurio.

Gio. (Bestia!
Non fa, ch'egli è un Pianeta;
Che sfavilla fra gli Astri.) Vi prometto
Di farvelo conoscere.

Err.

10 IL FINTO ASTROLOGO

Err. Bravissimo:

Ora ti stimo.

Eli. Ah gli si vede in faccia

La gran virtù: fra tutti si distingue,

Err. È un nuovo calepin di sette lingue.

Gio. È tutta sua bontà.

Err. In somma, amico,

Io voglio consultarti: Siam due Savj,
Ci intenderem.

Gio. Dite pur.

Err. S'aspetta

Fra pochi dì la Sposa

Di mio Fratello...

Gio. Oimè!...

Err. Ti senti male?

Eli. Che cosa avete?

Gio. Eh, niente.

Eli. Meglio così.

Err. Questo fratello, a dirla,

Non ha buon gusto.

Eli. È debole di testa.

Err. Sicuro. È casa questa

Da Sposi? Che ti pare? Questa notte

Vuo' che sia demolita,

E se ne faccia un'altra.

Eli. Con un appartamento

Tutto per me.

Err. Benissimo:

Uno per la Contessa

Sposa del mio Germano,

- L'altro per te.
Eli. Ma io
Lo voglio a mezzo giorno.
Err. E l'altro a mezza notte.
Gio. (Secondiam questo matto.)
Sarà servita.
Err. Fammene un disegno,
Ma da tuo pari.
Gio. Di figura quadra
La vorrà, mi suppongo.
Err. Oibò: la voglio
Tonda nel mezzo, e in cima a pan di
zucchero.
Eli. (Che matto!) I Forestieri per vederla
Da lontano verranno.
Gio. (Tutto per te si soffra, amor tiranno.)

S C E N A II.

SEMPRONIO con lettera in mano, e detti.

Sem. **A** Llegramente, evviva...
Buone nuove: la mancia...

Eli. Avete avuta
Qualche carica in Corte?

Sem. Altro che carica.

Err. Hai vinto al lotto?

Sem. Cresci.

Err. Ma fratello,
Mi fai morir di curiosità.

Sem.

Sem. La Contessa a momenti arriverà.

Err. Come? Così in compendio?
Con questa fretta?

Eli. (Venga,
Che ci averà gusto.)

Gio. (Il core
Mi palpita nel petto.) E sarà vero?

Eli. Voi, come lo sapete?

Sem. E che non lo vedete? (1)

Err. Che cosa? Non capisco.

Sem. In questa lettera
Ci è il corpo del delitto: ci è la nuova
Della partenza, e dell'arrivo... in som-
ma,

Quì ci è tutto... un Amico

Mi scrive coll' inchiostro. Ah mia caris-
sima

Lettera amabilissima!

Adesso ve la leggo... Sentirete

Quanto è bella, galante, e virtuosa

L'adorabil Contessa, la mia Sposa.

Mentre leggo questo foglio

Ogni sillaba notate,

Non tossite, non fiatate,

Incomincio, attenti quà.

» Caro Amico, la Contessa (2)

» Deve giungere a momenti:

» È

(1) *Mostrando la Lettera.* (2) *Legge.*

» È partita il giorno venti,
» Il dì trenta arriverà.

Trenta appunto oggi ne abbiamo,
Oggi dunque giungerà.

» È una Sposa assai vezzosa,
» Ha un par d'occhi tristarelli,
» Bella bocca, bei capelli,
» No, l'eguale non si dà.
Che bellezze! Che fattezze!
Sì, ciascun le ammirerà.

» Quando gioca è una Regina,
» Col suo tratto v'innamora,
» Nel vestire è una Signora,
» Sa godere, e fa scialar.

Oh che gusto! Oh che contento!

Già più giovane mi sento:

Vado, vado la Sposina

Con gran fasto ad incontrar. (1)

Err. Fratello ... il complimento ...

La scatola ... l'Anello, ... (2) Or ora
torno:

Oimè, non ho più testa!

L'arrivo della Sposa mi dissesta. (3)

SCE-

(1) Parte. (2) Su la scena verso Sempronio.
(3) Parte.

S C E N A III.

Giocondo, ed ELISA.

Eli. UH! uh! Che gran fracasso ... par
che arrivi

Didone da Cartagine.

La Sposa è una Contessa

Morta di fame.

Gio. Io la conobbi ... Oh Dio!
In Palermo sua Patria.

Eli. Stà a vedere
Ch'è qualche vostra bella.

Gio. Fu pur troppo
La mia fiamma, il mio amore;
Ma mi tradì, ma si cambiò quel core.

Eli. In somma v'ha scartato?

Gio. Iniqua Donna!
Mi lascio per sposare Don Sempronio,
Sapendo ch'egli è ricco.

Eli. Sì, ricchezze
Venute dall'aratro. Egli è un villano
Come Don Errichetto suo germano.
Sono figli ... ma, zitto!
D'un zappa terra. Via tirate avanti:
Mi piaccion le avventure degli amanti.

Gio. Appena udii concluso l'imeneo,
Che me ne venni in Napoli:
E bel bel m'introdussi in questa casa

In

In figura d' Astrologo...

Eli. Sperando
D'intorbidar le nozze.

Gio. No : vorrei
Vederla , rinfacciarle il tradimento ,
Farla arrossir.

Eli. Da vero ,
Mi fate compassion : povero Giovine !
Con tutti i vostri studj
Semplice assai voi siete ,
E il sesso imbelle ancor non conoscete.

Siete troppo semplicetto
Nella scuola dell' amor ,
E la Donna ha il cor furbetto ,
E la Donna inganna ognor.
Quel bel labbro , che vi dice ,
Idol mio quanto sei bello ,
Nell' interno non è quello ,
E così non parla il cor.
Quello sguardo appassionato ,
Quel sospiro innamorato
Non è figlio , no , d' amor.
Io però non son furbetta ,
Co' gli Amanti schietta , schietta ,
Così foglio ognor parlar.
Voi siete bello , voi mi piacete :
Voi siete brutto , non mi seccate :
Voi siete caro , voi mi accendete ,
E mai non foglio dissimular.

Sti

Stimar chi stima, sprezzar chi sprezza,
Questo è il consiglio, che vi vuo' dar (1)

S C E N A IV.

*ERRICHETTO, GIOCONDO, poi ELISA che
torna.*

Err. **E** Lifa, Elifa. (2)

Gio. **E** Stava qui poc' anzi,
L'andrò a chiamar.

Err. Sì, caro Amico ... Oibò ... (3)
Vado a parlarle io stesso ... No : più
tosto

Andiamo tutti due ... Nemmeno ... Af-
petta ...

Per bacco! ... Più si ha fretta,
Più il cervel si confonde ... Elifa, Eli-
fa ... (4)

Eli. Vengo, cos' è? Che strepito?
Si butta giù la casa?

Gio. Via, parlate,
Non perdetevi più tempo.

Err. Mio Fratello,
Ch'è maggiore di me, come tu sai,
Benchè sia scemo, io lo rispetto assai.

Eli. Deh non tanti preamboli.

Err.

(1) Parte. (2) Di dentro, e subito esce.

(3) Irrisolto. (4) Chiamando verso una Scena.

Err. V' aspetta
Dunque il Fratel maggior: vuol che veniate
Incontro alla Contessa... Fate presto:
Andiamo Elisa...

Eli. Elisa,
Non si muove di casa:
Venga quà chi vuol niente.

Gio. (Con un pazzo ci vuol' una imprudente.)

Err. Ma Sempronio y' attende...
È andato incontro... Ha l'orologio
al fianco,

La scatola dorata,
L'anello di brillanti.

Gio. (Si conosce che sono due birbanti.)

Err. Via, carissima mia,
Non facciamo scenate.

Eli. Via, carissimo mio, non mi seccate.
Anzi dite a Sempronio
Vostro Fratel maggiore,
Con tutto l'orologio,
La scatola dorata,
E l'anel di brillanti,
Ch'ho per la Sposa sua tutto il rispetto,
Ma che sto quì di casa, e quì l'aspet-
to. (1)

Err. Male, male, malissimo.

Gio. Due Spose in una casa

B

L'

L'istesso giorno! Amico

La cosa è dubbia, e perigliosa assai.

Err. Cosa predice il tuo lunario?

Gio. Guai.

Err. Deh consigliami, osserva un poco gli
Astri;

Stà attento al Plenilunio,

Impiega la tua scienza:

Prega Mercurio, che mi dia pazienza. (1)

Gio. Ah Contessa crudele!... In quale abisso
Tu m'hai ridotto... Eppure io t'amo
ancora. •

Amarti! Ah non fia mai:

Vieni, vieni, e vedrai,

Che saprò presentarmi a te d'innanzi

Franco, libero, e ardito,

Per rammentarti, oh Dio! che m'hai
tradito. (2)

SCE-

(1) *Parte.* (2) *Parte.*

S C E N A V.

Atrio.

La CONTESSA di BELFIORE, servita di braccio da un Personaggio, che si finge suo Fratello, e servi che la seguono: poi SEMPRONIO, vestito in gala, ed ERICHETTO.

Con. **S** On vestita a tutta moda,
E ciascuno a me s'inchina,
Oh che garbo, che vitina
Il mio sposo stupirà.

Come... Non v'è nessuno?
Gente proprio villana, villanissima!

Sem. Mi perdoni, Illustrissima,
Se un pochetto ho tardato:
Per venirla a incontrar, son scivolato.

Con. Ma dite, voi chi siete?

Sem. Che!... Non mi conoscete?
Sono lo Sposo...

Con. Servi,
Bastionate costui... (1)

Sem. Ah Contessina,
Per carità... Lo sposo

B ii

lo

(1) Li servidori fanno atto di alzare la canna d'india, che portano in mano; ma dal Personaggio fratello della Contessa sono trattenuti.

Io son da galantuomo.

Con. E tu pretenderesti,
Con quegl'occhi, quel naso, e quella
cera...

Err. Benvenuta Contessa, buona sera.

Con. Come sera, se è giorno?

Err. In quei Paesi
Dov'io son stato, adesso è notte.

Con. E lei,
Dica in grazia, chi è?

Err. Son suo Cognato:
Il Fratello minore
Del Fratello maggiore.

Con. Ah son due matti: (1)
Povera me!

Sem. Fratello,
Non crede, ch'io sia Sposo.

Err. È Sposo in capite:
Hai fatto il complimento?

Sem. Me ne son scordato.

Err. Eppure è un mese e più, che te l'ho
dato.

Credo, che avrà bisogno (1)
Di ristorarsi?..

Sem. Adesso
Vado a cavarvi il vino...
Farete un po' di zuppa...

Con. Il pane in zuppa

A

(1) Piano al Fratello. (2) Alla Contessa.

A una mia pari?

Err. Bestia!

Scusatelo, Signora,
Che non ha viaggiato. Due Crostini,
Col butiro all'Inglese: quattro alici,
Con un pò di serpollo,
Che aguzzi l'appetito.

Con. Ah dove mai,
Dove son capitata!
Fratello, andiamo via.

Err. Sempronio, placala.

Sem. Placala tu Errichettò.

Con. Oh che abisso per me! (1)

Sem. Falle l'occhietto;
Dì, ch'ho sbagliato.

Err. Ci farà un piccione
Una vitella...

Sem. Un bue,
Parlando con creanza.

Con. Ah tremo tutta
Per la gran rabbia... Ove si và?

Err. Le scale
Son quelle; ma domani
Troverà un'altra casa.

Sem. E dove?

Err. Taci:

Tu non fai niente. Andrà fra poco in
cenere

Tut-

(1) Passegiando.

Tutta la casa: Un bel Palazzo nuovo
Vedrà domani a sera.

Con. Come! Poder di bacco! Che maniera?
Mi deridete forse,
O vi siete impazziti?

Sem. Io non so niente.

Err. Si afficuri, Signora...

Con. Eh andate tutti quanti alla malora.

Già dalle furie io sento
Stringermi in petto il core:
Sdegno, dispetto, e amore
Mi fanno delirar.
Ah che la pena mia
S'accreosce in mezzo all'alma;
Perduto ho già la calma,
Comincio a vacillar. (1)

Sem. Lo strascico...

Err. Il braccio...

Sem. Corri...

Err. Vola...

Sem. È andata.

Err. L'abbiam fatta da vero la frittata. (2)

SCE-

(1) *S'incammina verso le scale.* (2) *Partono.*

S C E N A VI.

Camera.

ELISA, indi GIOCONDO.

Eli. **B** Ravo il Signor Giocondo! Egli era
amante
Della Contessa?... Ho gusto di saperlo..
Dunque questo filosofo
Ama... Ha un cor° sensibile...
È un uomo come gli altri... Ah se po-
tessi
Lasciar Don Errichetto, ch'è uno sci-
occo

Per attaccarmi a lui...

Gio. Ah cara Elisa, (1)
La perfida è arrivata.

Eli. V'ha veduto?

Gio. Non ebbi cor di presentarmi a lei.

Eli. Si conosce pur troppo,
Che ancor l'amate.

Gio. È sdegno
Quel che tu credi amor.

Eli. Eh via, lasciatela,
Non ci pensate più.

Gio. Sì, vorrei farlo:

Ma

(1) *Smanioso.*

Ma il coraggio mi manca.
Felice te, che corrisposta sei
Dal tuo Errichetto.

Eli. Adagio:
Ancor non ho concluso...
È un sciocco... non mi piace... Ah
se sapeste...

Se potessi parlar! Ah mi fo rossa...
Non ve ne siete accorto?

Gio. E di che mai?
(Stà a veder, che costei
È invaghita di me!... Dissimuliamo
Per tenerfela amica.)

Eli. Che pensate?

Gio. E voi che cosa avete?

Eli. Vorrei... Non so spiegarmi...
Stelle!... Stelle spietate!

Gio. Ma presto, che cos'è? Su, via parlate.

Eli. Vorrei dir, ma vi vergogno...
Dato il caso... Oibò, non posso...
Sento il viso farsi rosso,
Nè so come incominciar.

Gio. Vi dirò... ma son perplesso...
Se la Sorte... Oibò, non lice...
Sì daver sono infelice,
Non so più nemmeno parlar.

Eli. I vostri occhi mel diranno...

Gio. I vostri occhi parleranno.

Eli. Tocca a voi spiegarvi prima.

Gio.

Gio.

Dite voi quel che bramate.

*a 2.*Ah furbett^o_a quelle occhiate,

Già mi fanno sospettar.

Eli.

Occhietti vezzosi,

Occhietti amorosi,

Voi dite in quel core,

Che cosa ci stà.

Gio.

Quell' occhio furbetto,

Già so cosa ha detto:

Un tenero amore

Mi vuol palesar.

Eli.

Eh voi mi burlate?

Gio.

Oh questo poi no.

Eli.

Ma dunque m'amate?

Gio.

Per ora nol so.

Eli.

(Così mi risponde?)

Gio.

(Costei mi confonde!)

a 2.

(Gli affetti del core

Poteffi svelar.)

a 2.

(Che smanie! Che pene!

Che barbaro affanno!

Che amore tiranno,

Non posso parlar.) (1)

SCE-

(1) Partono.

S C E N A VII.

*La CONTESSA, poi SEMPRONIO.**Con.* **E** Hi? (1) .. Nessun risponde?*Sem.* Che comanda?*Con.* Che mi portino almeno
Una tazza di Thè,
Di cioccolata, che fo io ...*Sem.* Vorrebbe
Un piccione da nido?*Con.* Sarà buono per cena: bramo adesso
Qualche ristorativo,
Qualche cosa leggiera.*Sem.* (Costei mi fa schiattar prima di sera.) (2)

S C E N A VIII.

*La CONTESSA, poi ELISA, indi SEMPRONIO,
che torna.**Con.* **E** Ppur giacchè il destino
Vuol ch'io sposi Sempronio,
Bisognerà adattarsi ... Avevo tanti
Adoratori amanti .. Ma! .. Che vedo? ..
Chi è costei? .. Sarà la Cameriera.*Eli.* Serva sua devotissima.*Con.*

(1) Chiama. (2) Parte.

Con. Addio, addio.

Eli. (Che aria!)

Con. Siete Serva

Di questa casa?

Eli. Son la Padrona.

Con. Oh questa sì ch'è buona!

La Padrona fon' io.

Eli. Non se ne dubita,

Ma anch'io comando.

Con. Dove?

In dispensa, o in cucina?

Eli. Non v' inoltrate tanto, Signorina.

Con. Ma voi, chi siete?

Eli. In breve

Sposerò, se mi pare,

Il Signor Errichetto.

Con. Come, come?

La Sposa del Cognato? E quante Spose

Siamo quì in casa?

Eli. Due.

Con. Non farà mai.

Eli. Sarà.

Con. (Che temeraria!)

Eli. (Che sciocca! L'ho avvilita per mia fè.)

Con. (Son tradita, ingannata.)

Sem. Eccovi il Thè.

Con. Eh andate alla buon' ora. (1)

Con.

(1) *Dà un colpo sotto la tazza, e Sempronio rimane colpito in faccia, e su l'Abissacca*

Com. Ahi, ahi!... La faccia

Sem. M' avete assassinata ..

L' Abito, aimè !... Ah Sposa indemoniata ! (1)

S C E N A IX.

DON ERRICHETTO, e dette.

Err. **C** He cos' è ?

Con. **C** Chi è costei ?

Err. La Governante.

Eli. Ma vostra Sposa.

Con. Una vil ferva dunque
Padrona insiem con me ?

Err. (Già lo sapevo ,
Che avea da finir male.)

Eli. Son Padrona ;
Più Padrona di voi.

Err. Zitta...

Eli. Che zitta ?

Con. La Governante Sposa ?

Err. Ma tacete.

Con. Io tacer ?

Eli. Che gran Dama !

Con. Che pettegola !

Err. Adagio.

Con. O tu sostieni

Il mio grado, o vedrai...

Err. (Sono sfordito!)

Eli. O voi mi difendete,
O, cospetto, vedrete...

Err. Zitte, zitte...

Con. Che bell' Uomo!...

Err. Ascoltate.

Eli. Che bel viaggiatore!..

Err. Ma sentite...

Con. Non posso più.

Eli. Non reggo...

Err. Una parola...

Eli. Bestia...

Con. Asinaccio...

Err. Una parola sola...

Con. Chi fa quel che farei.

Eli. Da zitella d'onor lo graffierei.

Err. Piano un po' m'ascolti in grazia...

La mia Sposa no la Sposa...

Voglio dire: se la cosa..

Non va bene... ma, bel bello:

Che vuol questa non intendo,

Che vuol quella non comprendo ..

Mi confondo, poverello,

Nè so più che cosa far.

Sì, Signora, dice bene...

Anzi lei... ma non conviene...

Non è ver... no... sì... sì... no.

Ma se voi m'interrompete,

Ma

Ma se voi mi confondete,
 Io spiegarmi non saprò.
 Sappia dunque, che costei
 Nella casa è sempre stata...
 Che Lei dopo ci è arrivata:
 Perchè io, perchè lei...
 Perchè questa, sì, ha ragione.. (1)
 Ah tu sol sei la cagione (2)
 Ch' io comincio a delirar.
 Ah non reggo a tal contrasto...
 Più cervel non m'è rimasto...
 Son stordito, sbalordito
 E mi sento già schiattar. (3)

Eli. (È arrivata la grandine alle vigne,
 Non una Sposa... Cappita, che orgoglio!
 Ma cimentarmi con costei non voglio.)(4)

S C E N A X.

La CONTESSA, poi GIOCONDO; indi SEMPRONIO.

Con. **C**He faccio? Che risolvo?..
 Ah, quanti sacrificj
 Mi conviene di far! ..

Gio.

(1) *Alla Contessa.* (2) *Ad Elisa.* (3) *Parte.*
 (4) *Parte. ecc.*

Gio. Vegga l'ingrata,
Ch'io vivo ancora, e che sto quì...

Coraggio. (1)

Con. Ah non fu pensier saggio,
Lasciar chi mi adorava.
Le ricchezze, e i tesori
Di questa casa m'han sedotto. Oh Dei!
Mi adorava Giocondo, e lo perdei.

Gio. E ti ricordi ancora
Del nome di Giocondo?

Con. (Oimè, chi vedo!)

Ah scostati...

Gio. Spietata!

Con. Dimmi pur ciò che vuoi...

Ma... lasciami... Lo Sposo... Il mio
decoro...

Parto...

Gio. T'arresta... oh Dio!...

Chi mai creduto avrebbe
Di trovare un'ingrata, una spergiura,
Un cor che non conosce,
Nè amor, nè fedeltà...

Sem. (Perchè grida Giocondo, con chi l'ha?)

Con. Ah taci, ecco lo Sposo. (2)

Gio. (Dunque mutiam linguaggio.) Voi do-
vete

Esser grata a Sempronio: Egli vi ado-
ra;

Ma

(1) In disparte. (2) Piano, ecc. Giocondo.

Ma leggo nelle cifre delle stelle,
Che voi lo strapazzate.

Sem. Ah bravo Astrologo!
Dici la verità: seguita, parla
Con calor, con impegno.

Con. (Non posso più.)

Gio. Saprà ridurla a segno. (1)

Con. (Contratempo fatal!)

Gio. Oh se sapeste... (2)
Il povero Sempronio
Come ha il core agitato!...

Per voi favellò adesso. (3)

Con. (Misera ho il cor da mille smanie oppresso!)

Gio. Torna almeno, deh torna
A chi fedel ti amò: ma tu superba
Non curi i miei lamenti, e il pianto
mio...

Di chi, di chi, dovrò fidarmi, oh Dio!

Deh ritorna almen per poco
Ai costanti affetti miei.

Tu lo fai, che fosti, e sei
La cagion del mio penar.

Quale strazio, qual tormento
Prova in sen quest' alma mia;

Ah

(1) *A Sempronio.* (2) *Alla Contessa.*

(3) *Piano a Sempronio.*

Ah da mille smanie io sento
 Il mio core a lacerar.
 Mio Signor per voi favello, (1)
 Fido amico ognor vi fui...
 (Ci mancava ancor costui
 Per venirmi a disturbar.) (2)

S C E N A XI.

La CONTESSA, e SEMPRONIO.

Con. (**I**L Cavaliere è quì! ... L'avversa sorte
 A quai strane vicende mi destina!)

Sem. Signora Contessina,
 Mi pare che l'Astrologo
 Abbia parlato chiaro in mio favore.

Con. (Non so che dirmi... oh Dio! mi batte
 il core.) (3)

S C E N A XII.

SEMPRONIO, e DON ERICHETTO.

Sem. **C**Ome!... Così mi lascia,
 Senza darmi risposta?

Err. Fratel, Fratello abbracciami:
 Ho fatto una gran forza ... Ah chi
 viaggia

C

Su-

(1) *A Sempronio.* (2) *Parte*^{sc} (3) *Parte.*

Supera tutto.

Sem. Via, stiamo a sentire
La gran forza ch'hai fatta.

Err. In primo loco
Ho indotto Elisa a domandar perdono
Alla Contessa.

Sem. Bravo:
Tu fei un uomo grande.

Err. Adesso poi
Ho presa a volo la tua Sposa, e a vis-
ta,
A forza di preghiere l'ho costretta
Ad abbracciare Elisa. In somma, ridono
Ciarlano, sono amiche...

Sem. Manco male;
Stando in pace le Donne
Saremo amati.

Err. Oh questo no. D'amore
Non ne parliamo: Elisa
Mi fa gli occhiacci storti
Quando mi vede.

Sem. E la Contessa ancora
Mi sta con occhi luscchi.

Err. Han queste Donne
Qualche magagna in testa!

Sem. E se la Sposa
Mi seguita a guardar con occhio bieco?

Err. Non dubitar: Don Errichetto è teco. (1)
SCE-

SCENA ULTIMA.

Giardino delizioso con cancello in fondo focchiato.
 Principio di notte con Luna, che a poco a poco
 si va alzando sull' Orizzonte. Casino in prospetto,
 con Balcone, e porta praticabile, da cui escono
 la Contessa, ed Elisa; indi a suo tempo tutti.

Eli. } **Q**uanto piace in su la sera
Con. } Quest' Aurette lusinghiera,
 Che soave mormorando,
 Va spirando intorno a me.

Con. Cara Elisa, passeggiamo.

Eli. Vengo, vengo, cara Amica.

Con. Ah la sorte mi è nemica...

Eli. Non vi è più nè amor, nè fè.

a 2. Viver sempre in duri affanni,
 No, possibile non è. (1)

Gio. Solo solo in questo loco, (2)
 Della Luna al bel chiarore,
 Vuo' le smanie, ch'ho nel core
 Col mio canto, oh Dio! spiegar. (3)

*ERRICHETTO, e SEMPRONIO vengono sul
 Balcone.*

Err. Chi è là giù, che sta accordando?
 Voglio un poco quì ascoltar.

C ii

Sem.

(1) Passeggiando si allontanano. (2) Viene dal
 Cancelli del Giardino con Chitarra francese. (3) In-
 comincia ad accordare.

Sem. Che cos'è, poter d'Orlando? (1)
Hai sentito tu accordar?

Err. Statti cheto, Animalone,
Statti fermo, e non fiatar.

Gio. (Parmi Gente sul balcone!
Non m'importa, io vuo' cantar.)

» Ingrata, spergiura,
» Tranquilla tu sei.
» Deh voi giusti Dei
» Punite quel cor.

Err. } Quì c'è dell'imbroglio:
Sem. }

Gio. Discorre d'amor. (2)
» Non ho più riposo,
» M'inganna colei;
» Deh voi, giusti Dei,
» Punite l'error.

Err. Diretto alle Spose
È un canto sì bello!

Err. } Scopriamo bel bello;
Sem. }

Gio. Si tratta di onor. (3)
Ho intesa la voce
Di Don Errichetto:
Leviamo il sospetto
Fuggiamo per or. (4)

Err.

(1) Piano ad Errichetto. (2) Piano fra loro.
(3) Scendono. (4) Parte.

Err. Oh cospetto, è già partito ... (1)
Sem. Stiamo ascosi ad osservar. (2)
Con. Il passeggio abbiám finito
Eli. Or possiamo ritornar.
Err. Piano un poco ...
Sem. Che cos'è?
Err. Ecco Elisa, e la Contessa. (3)
Sem. Son le Spose per mia fe'.
Con. Qualcheduno quà si appressa, (4)
Eli. È Sempronio, ed Errichetto ...
Err. }
Sem. } Ho capito il bel giochetto! (5)
 Quì ci è il canto, e ci è l'amor.
Gio. Chi mai vedo! .. È la Contessa!..
Con. Chi si accosta?..
Eli. È il Cavaliere ...
Gio. Voi quì siete? Qual piacere!.. (6)
Ell. }
Con. } Siam venute a passeggiar.
Err. (Questa voce è di Giocondo!...
Sem. (Certo, è quello, che cantava...)
 a 2. (Voglio far, poter del mondo,
 Un gran chiasso, un gran rumor.)
Err. Alto là!.. (7)
Sem. Dove si va?
Eli.

(1) Su la porta della casa. (2) Si ritirano in dietro. (3) Piano fra loro. (4) Piano ad Elisa.
 (5) Piano fra loro. (6) Ad Elisa, ed alla Contessa. (7) Improvvisamente con voce forte.

Eli. }
Gio. }
Con. }

Ah qual voce !.. Qual terrore !..

Sento il core palpitare !

Err. }
Sem. }

Ah qual pena sento al core !...

Gelosia mi fa tremar !...

Err.

Fraconcelle, bricconcelle,
 Abbiám visto, abbiám udito.
 Sono un Drago inferocito,
 Non mi posso più frenar.

Eli.

Piano un po'... Con chi l'avete ?..

Con.

Dica almen, che male ho fatto.

Gio.

È incivile il vostro tratto.

Eli. }
Con. }

Vogliam far quel che ci par.

Sem.

Voi di notte nel Giardino...

Err.

Con quel vago Milordino...

Eli. }
Con. }

Siete sciocchi, siete pazzi,

E ciascuno già lo fa.

Err. }
Sem. }

Già mi saltano i pupazzi,

Furibondo sono già.

Gio.

State zitti... deh tacete...

(Un ripiego quì ci vuole.)

Ascoltate due parole;

Un consiglio vi vuo' dar.

a 4.

Stiamo dunque ad ascoltar.

Gia.

Gio. Cara Elisa, vorrei dire... (1)
 Sì vorrei... Già m'intendete...
 Son tradito... lo sapete,
 Ah son degno di pietà.

a 3. Cos'è stato?... Cosa dice?...
 Con chi grida?... Con chi l'ha? (2)

Gio. Già la rabbia vi divora: (3)
 Già il pallor vi scorgo in viso..
 I Pianeti han già deciso...
 Ah di voi che mai farà!...

a 3. Cos'è stato?... Cosa dice?... &c.

Gio. Amerò fino alla morte (4)
 Una Tigre, una Pantera...
 Una Furia, una Megera,
 Ah voi siete in verità.

a 3. Cos'è stato?... Cosa dice?... &c.

Gio. Don Errico poverello, (5)
 Il cervel v'è andato a spasso;
 E se fate un altro passo,
 Ah non so quel che avverrà!

a 3. Cos'è stato?... Cosa dice?... &c.

Gio. (Gli ho confusi, gli ho storditi...
 Avviliti sono già.)

a 4. Un'imbroglia mi par questo...
 Vado... resto... Che si fa?

Tut-

(1) *Tirandola in disparte, come per manifestarle qualche segreto.* (2) *Stando attenti in atto di voler sentire.* (3) *Tirandolo in disparte come sopra.*

(4) *Tirandola in disparte come sopra.* (5) *Tirandolo in disparte come sopra.*

Tutti.

Ah l'imbroglia va crescendo,
Più me stesso non intendo.
Chi sta lì come marmotta!...
Chi si adira: chi barbotta...
Chi si muove, e poi s'arresta!...
Più non regge la mia testa,
Meglio è andarsene di quà.

FINE DELL'ATTO PRIMO.





ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Galleria, &c.

Cembalo con vari spartiti, e carte di musica volanti:
un tavolino dall' altra parte.

La CONTESSA, SEMPRONIO, ed ERRICHETTO.

Con. **V**Uo' partir; non serve a nulla.

Err. Ma fermate...

Sem. Ma aspettate...

Con. Una nobile fanciulla
Non si dee trattar così.

Err. Ma, che mal vi abbiamo fatto?

Con. L' uno è un sciocco, e l' altro è un
matto.

Err. } Ha ragione, dice bene:

Sem. } Siamo matti, Signor sì.

Con.

Con. Sì, lo dico, lo ridico,
No, non voglio più star qui.

Sem. **P** Artirà: ma vorrei
Che in lingua crusca ci dicesse almeno
Qual'è il nostro demerito.

Err. La Cena
Fu un ragù alla tedesca: fu servita
Da un Cuoco con i baffi, perchè e
Turco,
E il tratto, e l'accoglienza
Fu da Dama di rango, e da Eccellenza.

Con. (Ah come, come posso
Star qui dov'è Giocondo?
Par che ognor mi rinfacci
D'averlo abbandonato?
Sì, vuo' partir da questo lido ingrato.)

Sem. Ma almeno rispondesse... (1)
Guarda come passeggia, come smanìa!

Err. Io credo che patisca d'emicrania.

Sem. Ancor non parla.

Err. Non la guardar. Le Donne
Hanno flati, e vapori in quantità.

Con. (Vuo' andare a pianger sola in liber-
tà.) (2)

SCE-

(1) Piano ad Errichetto. (2) Parte.

S C E N A II.

ERRICHETTO, SEMPRONIO, poi GIOCONDO.

Err. **V** Edrai, che adesso adesso
Vien quà per simpatia.

Sem. Un salto vorrei far per l'allegria.

Gio. Signori, ecco il disegno
Del nuovo Palazzino: è di figura
Conica, o a pan di zucchero,
Come diceste.

Err. Male:
Qui ci sono le scale,
Ci è il Portone... malissimo:
Le scale, ed il Portone
Non usan più.

Gio. (Che sciocco!
Eppur bisogna secondarlo.)

Sem. Astrologo,
O Architetto, che sii,
Alzami la figura;
Vedi un po' se il Demonio l'ha con me.

Err. Spiegati ben, cioè,
Alza un po' il Microscopio, o telesco-
pio

Al suo individuo, e al mio.

Gio. Volete dir l'Oroscopo.

Err. È tutt'uno.

Gio. (Oh che bestie!) Mercurio

44 IL FINTO ASTROLOGO

L'ha col Signor Sempronio:
Non vuol con la Contessa, ch'ei si sposi.
Il Nume l'inibisce....

Sem. Il Nume?... Il Nume
Comandi a casa sua.

Err. Mercurio

Sem. Venga
La rabbia a te, a lui che m'ha seccato,
E al mio fiero destino indiavolato.

Costui mi fa il prognostico, (1)
Che non potrò l'amabile
Contessa mia sposar....
E questo con Mercurio (2)
Mi viene a tormentar.
Starei per far minuzzoli
Di questo pazzo Astrologo,
Che sì mi fa smaniar....
E questo con Mercurio
Mi viene a tormentar!
Mi sento in mezzo all'anima
Le fiamme del Vesuvio,
Son quasi per crepar....
E questo con Mercurio
Mi viene a tormentar. (3)

SCE-

(1) Verso Giocondo. (2) Verso Errichetto.
(3) Parte.

S C E N A III.

DON ERRICHETTO, e GIOCONDO.

Err. **G**iocondo mio, perdona
Al parlare sconnesso, e anfibolo-
gico

Del mio Fratel quadrupede.

Gio. Agli scio cchi
Va perdonato tutto.

Err. Promettesti
Di farmelo veder questo Mercurio.

Gio. Sta in casa mia.

Err. Verremo
Dunque in tua Casa.

Gio. Sì: venite tutti:
Vi aspetto. (Già la burla è preparata.)

Err. Frattanto, caro Amico,
Accomoda il disegno. A tavolino
Mettiti pur con libertà. Le scale
Non ce le voglio, e non ci vuo' il por-
tone,

Cose contrarie all'uso di ragione.

Gio. (Quanto è cieca la Sorte!
Vedete chi arricchisce, ed accarezza.)

Err. (Elisa mi disprezza:
La Contessa non vuole il mio Germa-
no,
Non lo vuole Mercurio...

Quef-

Questo dunque è per me felice augurio. (1)

S C E N A IV.

GIOCONDO, poi ELISA.

Gio. **E** Ppur se la Contessa, insieme con
gli altri,
Venisse a casa mia...
Si potrebbe sperar... Ma viene Eli-
sa...

Dar più retta a costei non è dovere.
Vuo' che mi trovi intento a disegnare;
Così d'amor non mi potrà parlare. (2)

Eli. M'han destinato, in somma,
A far la Canterina
Della Contessa: a divertirla... Ah ca-
ro!...

Ecco là il mio Giocondo... (3)
Cavaliere...

Gio. Tacete,
Ho da far, lo vedete? (4)

Eli. (Ih che aria brusca!...) Ma un occhia-
ta almeno:

Gio. Eccola: L'altre occhiate,
Debbo darle alla carta, ed al disegno.

Eli.

(1) Parte. (2) Si mette a sedere a tavolino, e tira da saccoccia il bisognevole per disegnare. (3) Accostandosi. (4) Senza guardarla.

Eli. (Già mi falta, e mi stuzzica lo sdegno.)
 Applichi pur, che anch'io,
 Vuo sceglier della musica
 Per cantare alla Sposa.

Gio. Sì: servitevi:
 Voi là, io quà. Scusate:
 Sto in grande applicazione. (1)

Eli. (Oh vedi che buffone!
 Vuo' far tanto rumor, tanto fracasso,
 Che il suo lavoro dovrà andare a spas-
 so.)

Gio. (Perchè ingannarla poverina. Il core
 Non è più mio.)

Lli. Cerchiamo,
 Fra queste carte rancide, se mai
 Vi fosse qualche cosa. Don Errico,
 Quanti spartiti d'Opere ha cavati!
 Vediamo un po' (2) *L' Avaro.*
 Il diavolo lo parti. (3)

Gio. (Non è poco,
 Che mi salvò la testa.)

Eli. (Sì: disegna,
 Che ci avrai gusto.) Osserverò quest'
 altro. (4)

La Donna Letterata.

Non la conosco; ma dal titol solo,
 Capisco, ch'esser deve

Una

(1) Comincia a disegnare. (2) Leggendo. (3) Get-
 ta lo Spartito a' piedi di Giocondo. (4) Leggendo.

Una gran seccatura. (1)

Gio. (Canta, canta.)

Eli. *Premio della virtù.* (2) *Mediocre assai* (3)

La Speranza delusa. Oibò: il soggetto
È troppo ripetuto. (4)

Il Geloso burlato.

Tanto di barba. (5)

Gio. (Ah quì non è possibile

Con questa matta...) (6)

Eli. *L' Attila. L' Egeria.* (7)

È tutta robba feria.

Ecco Musica fciolta ... Ecco un quar-
tetto:

Un Terzetto: un Duetto...

Ecco quì un Aria in Elamì ... Non
posso

Soffrir quest' Elamì. Vediam quell' al-
tro.

Annibale sull' Alpi. Il Titol solo

Fa venir freddo. *Il vero Patriottismo.*

Tutta robba del secolo passato. (8)

Gio. Ah mi avete una gamba assassinato.

Eli. Da vero? Oh mi rincresce:

Povero galantuomo!

(Piglia fù.)

Gio.

(1) Lo getta sul cembalo con strepito. (2) Leg-
gendo. (3) Lo getta in terra. (4) Lo getta come
sopra. (5) Come sopra. (6) Elisa di mano in ma-
no va gettando i libri in terra vicino a Giocondo.

(7) Come sopra. (8) Come sopra.

Gio. Bella Elisa , (1)

Tu l'hai con me , ma sappi...

Eli. Dice bene ... (2)

Eh , capisco , capisco ... non importa ..

Si serva pur ... Oh zitto ... L'ho trovata

Un Arietta a mio modo.

Gio. Io quì vi lascio :

Vò altrove a disegnar.

Eli. Oh , non Signore :

Voglio che l'ascoltiate ,

Voglio il vostro parer ... Devo cantar-
la ...

Mi preme di provarla.

Gio. (Oh che cimento !

Che sofferenza , oh Dio !)

Eli. (Voglio dirgli cantando il fatto mio.)(3)

Quanto rido dei Zerbini ,

Che disprezzan le Ragazze ...

Teste sciocche , teste pazze

Si fan proprio compatir.

(Già l'Amico va fumando ,

Mi ci voglio divertir.)

Son più furbe assai di voi

Le Ragazze , che sprezzate :

Poverini , a un par d'occhiate

Vi faranno delirar.

D

M'

(1) Si alza da sedere , e va vicino ad Elisa.

(2) Cercando in tanto fra altre carte. (3) Si po-
ne a sedere al Cembalo , e Giocondo in piedi.

(M' ha capito il bricconcello ,
Già comincia a sospirar.)

V' è piaciuta la Canzone? (1)

Che ne dite? Che vi par?

Tristarello , vanarello ,

Sì , schiattate , sì crepate :

Tocca a noi d' andar superbe ,

Tocca a noi di disprezzar.

Se pensasser così tutte

Le Ragazze d' oggi dì ;

I Zerbini malandrini

Non farebbero così. (2)

Gio. La povera fanciulla

Ha del merito assai : ma che far deggio ,

Se sol per altro oggetto , oh Dio ! van-
neggio? (3)

SCENA V.

*ERRICHETTO e SEMPRONIO , poi ELISA , che
torna.*

Err. **H** Ai da cantar tu ancora ... Oimè ,
che vedo! ...

Ah la Musica mia ! .. Ma come , oh
Cielo! ...

Ci son stati i Lapponi , gli Ostrogoti ,
I

(1) *Alzandosi.* (2) *Parte.* (3) *Parte.*

I Vandali...

Sem. Ah che ridere!... Ci ho gusto.

Questa tua Musicaccia...

Err. Musicaccia!

Quì ci è tutta la Musica Romana,
Egizziaca, spartana... Oimè!... Po-
vera Musica! (1)

Ajutami, Fratello... Ma cos'hai,
Si può saper?... (2) se ridi

Ti cavo i denti... Dimmi almen; fai
nulla

Chi commise sì orrenda bricconata?

Eli. Sono mie debbolezze: io sono stata.

Sem. Brava!

Err. Che brava vai bravando... Oh cappita,
Quest'è un'impertinenza. La Contessa
Così non avria fatto.

Eli. Dell'opre mie non rendo conto a un
matto.

(Oh mi trovi di luna.)

Sem. Avete inteso?

Non la fate inquietar.

Err. Ma cospettone,

Un che fù la delizia

Del Can di Tartaria...

Eli. Un dì mi foste caro,

Udendo tai sciocchezze: adesso poi

D ii

Non

(1) Incomincia a raccogliere. (2) Errichetto fa
un cenno verso la Scena, donde viene un servidore, e
raccoglie tutta la Musica.

Non mi piacciono più, non fan per me.

Sem. Fratello, dice a te.

Err. Nemmeno i vostri vezzi
Più graditi mi sono.

Eli. Ho gran piacere,
Che vi siate spiegato.

Sem. Bravi, dunque l'affare è terminato.

Err. Cosa dici, buffone? Non potrei
Sposar la Principessa
Di Cappadocia?

Eli. Ebben, dunque sposatela,
Ce ne sono molte, che per voi sospi-
rano...

La Duchessa del fumo...

La Contessa del vento...

La Baronessa della nebbia...

Sem. Io credo,
Che vi burli fratello.

Err. Come, come?
Burlar me, che son l'unico in Europa,
Ch'abbia buon gusto? Un, che ha gi-
rato tanto?

Un, che ha inteso parlare il Fiume Nilo?
Che è andato a caccia a' Satiri,
E a viste da lontano
Per fin le cataratte del Giordano?

Eli. Via, mio Signor, narrateci,
Per divertirci un poco,
Qualch'altra meraviglia.

Err. Volentieri, e inarcate ambi le ciglia.
Ho

Ho veduto un gran Scimmiotto
Su i Teatri di Pechino,
Far la parte d'Arlecchino,
E ballare il minuè.

Là ne' Regni di Levante
Ho veduto un Elefante
Giocator di buffolotti,
Superato poi da me.

Nel gran Cairo, e nel Tibette
Fan le scuffie le Civette:
Ce n' ho una, tutta moda
Regalar la voglio a te. (1)
Col Mogolle ci ho pranzato,
Col Sultan ci ho merendato:
Un Bafsà mi vuol dar Moglie,
Un Sofì vuol farmi Rè.

Nell' Irlanda, nell' Olanda,
Nella Svezia, nella Prussia,
Nella Zembla, nella Russia,
A Doblino, a Varadino,
Onorato, rispettato
M' hanno tutti, e ognun lo fa.

Pazzarella, animalaccio,
Tu mi beffi? Voi ridete?
Viaggiate, che vedrete
Se son tutte verità. (2)

Eli.

(1) *A Sempronio.* (2) *Parte.*

Eli. E che, voi ci credete
A queste pallonate?

Sem. Oh: tante volte me l'ha raccontate.
Quel che mi spiace, Elisa,
Ch'io temo di restare senza Moglie.

Eli. Vorreste forse voi
Rifiutar la Contessa? Voi dovete
Sposarla ad ogni costo.

Sem. Purchè mi accetti lei, son già disposto. (1)

S C E N A VI.

Parte interna del Giardino.

*La CONTESSA, poi GIOCONDO, indi ELISA,
ed ERICHETTO.*

Con. O H Ciel!... Chi mi consiglia?
Sempronio l'ho in orror... Man-
cava adesso,
Che Don Errico istesso
Mi parlasse d'affetti.

Gio. (Ecco l'ingrata:
Udiam di che favella.)

Con. Sì, si parta
Da una casa di stolti... Ma Giocondo,
Che fu un dì la mia fiamma...

Gio. (Empi rimorsi,

La-

(1) Partono per diverse parti.

Laceratele il cor.)

Con. Sperar potea...
Ma lo vidi poc' anzi
Favellar con Elisa... Egli l'adora...
Volubile... incoostante...

Gio. (Ah più non posso
Trattener l'ire mie...) Dunque inco-
stante,
Volubile son' io? Perfida Donna!
Tu, che pria m'abbandoni...
Tu, che lasci Sempronio,
Per amar Errichetto... sì, t'intesi
Parlar con lui d'amore...

Con. Anch'io ti vidi
Amoreggiare colla bella Elisa.

Gio. Finì con lei.

Con. Con Errichetto anch'io
Finì per mio piacer.

Gio. Dunque...

Con. Non deggio
Vederti più.

Gio. Spergiura!..

Con. Menzognero.

Gio. Ah più non reggo... oh Dio!
Son fuor di me!

Con. (Dove si vide, oh Numi!
Una Donna di me più sventurata,
Da tutti abbandonata!)

Gio. (Meglio è morir...)

Eli. (Cospetto!

Che

Che fanno quì costor!... Scopriamo un
poco.) (1)

Con. (No, non trovo più loco...
Vacilla il mio pensier...)

Err. (Voglio vedere,
Se la Conte... Per bacco!...
Che fa lì con Giocondo?... (2)

Gio. (Più ci rifletto, oh Dio! più mi con-
fondo!...
Oimè!... Che far degg'io?...)

Con. (Coraggio... S'esca
Una volta d'affanni,

Gio. Addio, crudele...
Vuo' morire al tuo piè... Stelle spie-
tate! (3)

Con. Sì, traditor, morirò ancor io. (4)

Eli. } Fermate,
Err. }

Con. (Me infelice!... Immobil resto!...)

Gio. (Me meschin!... Qual colpo è que-
sto!...)

Eli. (Son confusi, ed avviliti!)

Err. (Son stonati, son storditi!)

Con. } (Ah di noi che mai farà!)

Gio. }

Eli.

(1) Resta in dietro

(2)

Resta in dietro.

(3) Cava la Spada

(4)

Cavando uno Stile

Err. } (Quest' impiccio come v' à !)

Eli. (Perchè questo con la spada ?)

Err. (Perchè questa col coltello ?)

Con. (Sorte ria !)

Gio. (Destin rubello ?)

Err. (Non capisco !)

Eli. (Non saprei ?)

Con. } (Lo vedete , o giusti Dei ,
Gio. }

Se son degna^a di pietà .)

Eli. } (Non vorrei , che fosse amore ,
Err. }

Che impazzir così li fa .)

Eli. Se l' amore vi molesta ,

La mia mano eccola quà .

Err. Se l' amor vi ha dato in testa ,

La mia man vi fanerà .

Con. } (Sì : mi voglio vendicare :)
Gio. }

Questa man per te farà .

Eli. } Oh che gran felicità !
Err. }

Gio. Ah t' arresta , o ch' io ti uccido . (1)

Con. Ferma , indegna , o ch' io ti
ammazzo . (2)

Eli. Questa è matta .

Err.

(1) Ad Errichetto . (2) Ad Elisa .

- Err.* Questo è pazzo.
- Con.* } Qual furore in sen mi sta!
- Gio.* }
- Eli.* } Qual furore in sen gli sta!
- Err.* }
- Err.* Ma si fa che cosa avete?
- Eli.* Ma che dunque ci burlate?
- Con.* Ah non so...
- Eli.* Ma, rispondete?
- Gio.* Dirò dunque...
- Con.* Deh tacete.
- Eli.* Mi sfordisco...
- Err.* M'impazzisco...
- Eli.* } Cosa stanno a macchinar!
- Err.* }
- Con.* } Sento un gelo, sento un foco,
- Gio.* }
- Che mi accende, e infiamma
il petto.
- Eli.* Più che vedo, più che penso,
Più si avvanza il mio sospetto.
- Err.* L'uno torbido minaccia;
L'altra freme, e mostra orgo-
glio.
- a 4. Quest' intrico, quest' imbroglio
Mi dà molto da pensar. (1)

SCE-

(1) *Elisa, e Giosuè partono per diverse parti.*

SCENA VII.

*DON ERRICHETTO, e la CONTESSA; indi
SEMPRONIO.*

Err. **M**A Signora Contessa,
Quell' ammazzarsi non è cosa...

Con. Oh Dio!
Lasciatemi.

Err. Potrebbe
Dirmi almeno il motivo...

Con. Che importa a voi s'io mojo, oppur
se vivo?

Sem. Ebben, cosa si è fatto?
Cosa avete deciso? Chi si sposa?
C'è nessun che mi voglia?

Err. Nessun: parti, va via.

Sem. Cosa ne dite
Di questo mio Germano,
Cara Contessa?

Con. Involati, sguajato.

Sem. (Che gentil complimento delicato.)

Con. Mio Fratello dov'è? Si cerchi a vista:
Voglio partir.

Err. Eh via che son storture.

Sem. Dunque è cosa decisa,
Che non m'amate?

Con. No, non è deciso
Ma si deciderà.

Err.

Err. Contessa, udite.

Facciam l'ultima prova.

Senti, senti Fratello,

Che talento, ch'è il mio.

Sem. Non dir spropositi

Per carità.

Con. Sbrigatevi.

Err. In casa di Giocondo

Ci è Mercurio, che parla: andiam da lui,

E sentiam circa il nostro Matrimonio,
Che cosa dice.

Con. In casa di Giocondo?

E come lo sapete?

Ert. Me l'ha detto

Giocondo istesso; e voglio

Che ci venga anch' Elisa.

Con. (E non potrebbe

Essere una finzione di Giocondo,

Per trappolar costoro?) Andiamo, andiamo:

Ci vengo volentieri:

Voi ci precederete;

Io verrò con Elisa.

Err. Vado a dirlo

Prima a Giocondo: addio,

(Sarà propizio il Nume all'amor mio.)

(1)

Sem.

Sem. Manco mal, che vi vedo
Un poco più ridente.

Con. Ah se sapeste,
Caro Signor Sempronio, quanti affanni
Soffre il mio core...

Sem. (Il titolo
Mi ha dato di Signore? Non è poco.)

Con. Ora un gelo, ora un foco
Dentro il mio petto io sento!...
Ah non posso spiegarvi il mio tormento.

Fra cento affanni, oh Dio!
Perdei la mia costanza;
Ma torna la speranza
Quest' alma a consolar.
Amico, ah tu non fai,
Amor che cosa sia...
Non credo che si dia
Più barbaro penar. (1)

S C E N A VIII.

SEMPRONIO, poi GIOCONDO.

Sem. **I**O sono il primogenito,
Io fo la casa... Oh appunto, ecco
l' Astrologo.
Che ipocondria! Che cesso rabbuffato!
Chi

(1) Parte.

Ehi, dite?... V'ha parlato
Don Errichetto?

Gio. Colla morte io parlo,
Non co' i viventi.

Sem. (Bagattelle!) Udite.
Noi dobbiamo venire in casa vostra
A interrogar Mercurio
Sul nostro Matrimonio...
Mi sentite sì, o no?

Gio. Sento: finitela.

Sem. In casa vostra dunque
Verremo tutti quanti.

Gio. Ebben fra pochi istanti
Venite pur: l'ho detto, e l'ho ridetto,
Gia mi avete seccato.

Sem. (Che lunaccia cattiva!... È indiavo-
lato.) (1)

SCENA IX.

Giocondo solo.

ECcomi solo alfin... Voi taciturne
Ombre di questo Bosco,
Che tante volte udiste il pianto mio,
Ditemi almeno che sperar poss'io.
Quanti diversi affetti

Si

Si destan nel mio seno !... Oimè, l'
amore

Mi consuma, e m' affanna...

La gelosia mi lacera... Lo sdegno

Mi uccide, e mi divora... Ahi, che
alla mente

Si presentano sol funeste, e nere

Imagini di lutto, e di terrore,

E freme, e smania, e si sgomenta il core.

Che risolvo!... fu, si vada...

I miei passi Amor trattiene.

Resterò... Che fiere pene!...

Ah non so che debba far.

Mille torbidi pensieri

Funestando il cor mi vanno...

Ho perduto, Amor tiranno

La mia pace, e i miei contenti...

Ah, che solo i miei lamenti

Odo intorno a replicar.

Ah chi mai provò di questo

Più crudele acerbo stato!...

O mi uccidi, Amor spietato,

O dà fine al mio penar. (1)

SCE-

(1) Parte.

S C E N A X.

DON ERRICHETTO , e SEMPRONIO , ambedue con cappello , e bastone , e servo appresso.

Err. **F** Ratel , ci vuol coraggio : io ch' ho girato
Non ho timore. Ho inteso mille volte
Parlar le statue.

Sem. L' hai sentite ?

Err. Un giorno
Parlai più di mezz' ora
Col Colosso di Rodi ; e poi son stato
Due volte ai Campi Elisi
A parlar con Cleopatra.

Sem. Bella sorte !
In quanto a me , lo giuro ,
Se non fossi in parola con Giocondo ,
Ne vorrei far di meno.

Err. Ci vuol spirito
Vengon le Donne , e tu non vuoi venire ?

Per veder novità ci vuole ardire. (i)

SCE.

S C E N A U L T I M A.

Galleria in casa di Giocondo con varie statue, ed una in mezzo rappresentante Mercurio con ali ai piedi, e Caducèo in mano. Tavolino sul quale Mappamondo, sfere, e vari Istrumenti di Astrologia, e Mattamatica.

*GIOCONDO dando gli ordini a' suoi Servi, poi
SEMPRONIO, DON ERRICHETTO, indi la
CONTESSA, ed ELISA.*

Gio. **S**iate pronti a quel ch' ho detto (1)
Per deluder questa gente;
Se operate attentamente
Buona mancia vi farà. (2)
Ma quà vengono costoro;
Vado a espormi a tavolino;
Un talento soprafinò (3)
Tutto vince, e tutto fa.

Err. Cavalier, vi contentate?...

Sem. Cavalier mi permettete?.. (4)

Err. Ci possiamo approssimar?

Sem. A quest' ora si può entrar?

Gio. Sì venite vel permetto,
Già vi stavo ad aspettar.

E

Err.

(1) Ai servi. (2) I servi partono. (3) Si pone a sedere fingendo di applicar seriamente. (4) Sulla soglia della porta.

66 IL FINTO ASTROLOGO

Err. Tornerem, se voi studiate.

Sem. Non vogliamo disturbar.

Gio. Lo vedete il mio Maestro?

L'immortal Mercurio è quello, (1)
Che l'Arcan vi svelerà.

Err. Che testaccia! Che cervello!

Sem. La fa lunga in verità.

Err. Dunque parla quella statua?

Gio. Non v'ha dubbio, parlerà.

Sem. Via, sentiamo...

Gio. Non ancora.

Err. } Quanto tempo ci vorrà?
Sem. }

Gio. Pria finir deggio l'incanto:
Ritiratevi frattanto:
E allo scoppio d'un gran tuono
Voi potrete uscire allor.

Err. } Ah fratello già mi sento
Sem. } Un pochino di spavento,
Un tantino di timor. (2)

Gio. (Poverini! Che gran sciocchi!
Io li vedo già tremare,
Vacillare dal timor.) (3)

Con. Che tetro loco è questo!...
Mi par d'aver paura!...

Eli. Il piè non s'afficura,
Io credo di tremar.

a

(1) Accennando la finta Statua. (2) Si ritirano in una della camere laterali. (3) Si ritira facendosi vedere di tanto in tanto.

a 2. Coraggio, fu, coraggio,
Non stiamo a palpar.

Con. Il Nume farà quello.

Eli. Oh quanto, quanto è bello!...

Con. Io voglio interrogarlo.

Eli. Anch'io con umiltà.

Con. } Oh Nume, mentre io parlo,
Eli. }

Non starmi a spaventar.

Gio. (Da ridere mi viene, (1)

Nè più mi fo frenar.)

*GIOCONDO fa de' cenni verso la Scena :
si veggono improvvisamente lampi, e
si odono tuoni, indi si pone dietro la
Statua. Escono fuori ERICHETTO, e
SEMPRONIO.*

Con. } Oimè, qual tuono è questo!
Eli. }

Che oscura fiamma ardente!

Err. } Tacete, non è niente.
Sem. }

Con. } Se fosse mai sdegnato!
Eli. }

Err. } È il segno che ci ha dato,
Sem. } L'Oracol vuol parlar.

Con.

(1) In disparte.

Con. } Mi sento consolar.
Eli. }

Err. Via, presto, interroghiamo.

Con. } Noi sol parlar vogliamo.
Eli. }

Err. } Ebben, si lascin far.
Sem. }

Con. } Può essere, che il Nume,
Eli. }
 Ai prieghi delle Femmine
 Cominci a favellar:

Err. } E noi quì muti, e taciti
Sem. }
 Staremo ad ascoltar.

Con. } Mio Nume amabile,
Eli. }
 Nume adorabile,

Con. Mi prostro, e annichilo...

Eli. M' incurvo, e dedico...

a 2. Diteci in grazia,
 Ma senza strepito,
 Qual'è quel Giovane,
 Che ho da sposar. (1)

Err. } Zitti, approssiamoci,
Sem. }

Perchè già movesi:

a 4. Gli occhi già s' aprono, (2)

Già

(1) *La Statua principia ad aprir gli occhi, e la bocca.* (2) *Lampeggia.*

Già vuol parlar.

Gio. La bella Elisa (1)
Sposi Errichetto:
La Contessina
Con dolce affetto
Il suo Giocondo
Dovrà sposar.

Sem. Poter del mondo,
Dunque Sempronio,
Quì come un Asino
Ha da restar?

Con. {
Eli. { Parlò l'Oracolo,
Err. {

Sem. Non fate chiaffo.
Quel Nume abaffo
Voglio mandar.

a 3. Non fate strepito
Si può inquietar.

Gio. Olà che impertinenza!
Che chiaffo, che indecenza!
Volete, ch' ora il Nume
Vi faccia subissar?

Con. Oh Dio!... Signor, placatelo;
Io sono ubbidiente.

Eli. Anch' io sono innocente,
Davver non ci ho che far.

Err. La mano, Elisa mia,
Adeffo ti vuo dar.

Con.

(1) Dietro la Statua.

Con. Carino, è una pazzia
Volerti rifiutar.

Sem. Che Nume maledetto ...

a 4. Zitto per carità.

Sem. Vedete, che soggetto ...

a 4. Tacete per pietà.

Gio. Il Nume ve l'ha fatta,
Pazienza ci vorrà.

Err. Con una testa matta
Sa bene quel che fà.

Sem. Che bella bricconata,
Quì resto come un cavolo!
Andate, andate al diavolo,
Crepar mi sento già.

a 4. La cosa è già passata;
Ci va del vostro onore:
Non serve a far rumore,
Rimedio più non v'ha.

IL FINE.

